

LA PROTESTA PROROGA DELLA PREFETTURA

Decreto Salvini, l'Antoniano si sfila dai bandi

La Prefettura ha annunciato ieri sera, ai lavoratori delle cooperative in presidio, che il sistema sarà prorogato per un mese. Intanto l'Antoniano si sfila dai prossimi bandi. a pagina 7

Migranti, in piazza la protesta dei lavoratori E l'Antoniano non parteciperà ai bandi

Ieri gli operatori dei centri d'accoglienza ricevuti in Prefettura che dà la proroga fino al 31 marzo

Gli operatori che lavorano nei centri di accoglienza sono sul piede di guerra perché non sanno ancora che ne sarà di loro. Ieri sera si sono ritrovati a protestare davanti alla Prefettura, sotto le bandiere di Cgil, Cisl e Uil. Solo in serata è arrivato uno spiraglio: il prefetto Patrizia Impresa ha prorogato l'attuale sistema fino al 31 marzo, salvaguardando posti di lavoro e retribuzioni di circa 300 operatori (500 compreso l'indotto). Intanto l'Antoniano annuncia di ritirarsi da quelli futuri per i Cas a cui partecipa con l'Archi. «Abbiamo iniziato questa sfida tre anni fa per rispondere a un bisogno del territorio e delle persone, ma ora siamo costretti a fare un passo indietro perché le nuove condizioni poste dal ministero non ci consentono di continuare lo stesso servizio», spiega il direttore fra Giampaolo Cavalli.

Come noto, i bandi per la gestione dei Centri di accoglienza straordinaria e del Sistema di protezione dei richiedenti asilo e rifugiati scadevano ieri. E dei nuovi nulla ancora si sa. E da oggi riprende l'attesa per la loro pubblicazione. «Gli unici finora

usciti, da una decina di giorni, sono quelli di Ravenna e Forlì-Cesena», sottolinea Marica Prandini della Fp Cgil. Non solo. Si sa che quelli nuovi conterranno condizioni diverse che allarmano i lavoratori delle cooperative. «Negli indicatori presenti nel decreto sicurezza e nelle intenzioni ministeriali, oltre al calo di risorse economiche, scompaiono alcune figure professionali che si sono specializzate per rispondere alle esigenze della gestione di questi servizi e difficilmente potranno essere ricollocare altrove», sottolinea Prandini. Il calo di risorse potrebbe essere dai precedenti 35 euro a 21 euro per ospite e i posti di lavoro a rischio sono circa 500, secondo la Cgil, se si considerano anche i lavoratori dell'indotto, per esempio quelli coinvolti nelle pulizie, nelle mense e in tutti gli altri servizi che consentono il funzionamento delle strutture di accoglienza. Alla Prefettura i sindacati hanno chiesto risposte e di aprire al più presto un confronto.

L'Antoniano onlus come detto intanto si tira indietro.

«La dimensione delle persone accolte viene ridotta al semplice ruolo di utenti e la dimensione sociale delle nostre organizzazioni al semplice ruolo di gestori di spazi — dichiara ancora fra Cavalli —. L'accoglienza va fatta mettendo al centro l'umanità di chi accoglie e di chi è accolto, il riconoscimento dell'altro nella sua autenticità oltre ogni pregiudizio e attraverso l'investimento su professionalità e strumenti operativi. Un modo molto concreto per fare la differenza nella vita di tante persone». In tre anni di collaborazione con la Prefettura Antoniano ha dato una casa e un servizio sociale a oltre 15 nuclei famigliari e 40 singoli. Oggi la decisione di non partecipare ai nuovi bandi perché l'accoglienza ha un senso solo se inserita nel sistema Sprar «che concede maggiori possibilità di integrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I frati



● Il direttore dell'Antoniano, fra Giampaolo Cavalli, ha annunciato che non parteciperà ai bandi per i Centri di accoglienza straordinaria, a cui ha sempre aderito insieme all'Archi

● Secondo i frati le nuove condizioni poste dal ministero con il decreto Salvini non consentono di continuare a offrire lo stesso servizio

